Intendo scrivere quanto ho intuito e raccolto personalmente

Carmelo di Verona, 19 marzo 2005

«I santi sono nella storia il segno dell'azione dello Spirito,
la memoria della vocazione che Dio ha rivolto a ogni creatura
e la profezia dell'umanità trasfigurata nel Regno.» Enzo Bianchi

Pax Christi!
Intendo scrivere quanto ho intuito e raccolto personalmente sul Sacerdote Bernardo Antonini che ho sempre stimato uomo di Dio.
Da Novizia (1957-1961), venni a conoscenza come dall'allora Madre Priora Sr. Maria Agnese della SS. Trinità (+1997), fu assegnato come accompagnamento spirituale a Don Bernardo, giovane sacerdote, Sr. Teresa Margherita del Sacro Cuore (Cunego) (+1997).
Successivamente ebbi modo di vederlo più volte all'Altare per fervorose S. Messe che celebrava in canto - con forte e bella voce - e ascoltando i suoi inviti a realizzare grande santità per essere efficace nella Chiesa. A questo scopo offriva per la Comunità la S. Messa celebrata.
Sempre ampio il commento ai testi liturgici e la presentazione dei motivi missionari che gli stavano a cuore.
Sul libro delle firme, in Sacrestia, scriveva un pensiero spirituale con la sua sigla in greco e in russo.
Negli incontri in parlatorio esponeva alla Comunità - in modo semplice e fraterno - le sue richieste di preghiera con la ferma convinzione che solo la Grazia di Dio e il provvidente amore, avrebbero appianato le varie situazioni per portarle a compimento.
Non prolungava molto la conversazione per non togliere la Comunità dal silenzio contemplativo.
Come Priora ebbi parecchi colloqui personali con don Bernardo.
Del mio primo servizio (triennio 1968-1971), non ho ricordi particolari (mentre si fermava molto con la sua sorella spirituale Sr. Teresa Margherita), solo provavo una grande stima per questo autentico Sacerdote, sempre sorridente ed entusiasta della sua vocazione e del suo ministero.
A proposito della gentilezza del suo tratto, persone che frequentavano la Chiesa del monastero, ne ricordano il sorriso e la disponibilità all'ascolto. Io stessa ebbi modo, più volte, di comprendere la delicatezza del suo sentire e la sua vigilanza interiore nell'esprimersi nei confronti di persone e avvenimenti spesso complicati e avversi. Seppi che si accostava tutti i giorni al sacramento della Riconciliazione.
Fosse a Mosca, in Siberia, a Camaldoli o a Roma, era solito telefonare per le feste grandi del Carmelo, per Natale, Pasqua esprimendo voti augurali per la Comunità. A me e a Sr. Teresa Margherita consegnò delle medagliette: una russa della Madonna e un'altra cinese di Maria e del S. Cuor di Gesù, perché avessimo anche tangibilmente un richiamo a pregare per quelle Nazioni bisognose della luce di Cristo.
Telefonava, o faceva telefonare, quando teneva gli Esercizi a Camaldoli o incontri importanti per chiedere un supplemento di preghiera. Si sa che anche lui stesso pregava molto davanti al SS. Sacramento e per lungo tempo.
Nel secondo triennio del mio Priorato (1977-1981) il rapporto con don Bernardo si fece più materno e confidenziale, sì che arrivavo a chiedergli notizie sulla sua salute, conoscendo come si concedesse un limitatissimo riposo notturno - non più di quattro ore -. Alle mie proteste affermava che ci si poteva

abituare benissimo. Si aiutava a restare sveglio tenendosi in piedi davanti a un leggio, chino sui libri di studio.
A volte la stanchezza prendeva il sopravvento, specie quando era alla guida della vettura con la quale andava nelle Parrocchie a tenere Corsi biblici serali.
(A proposito di essi, una mia cognata era tanto entusiasta del Corso, che si rammaricava della sua brevità. Lo frequentò presso la Chiesa di Santa Eufemia, in città).
Don Bernardo, rientrando a Verona, quando il sonno eccedeva, sì fermava davanti a qualche Chiesa e, raccomandandosi al Signore Gesù Eucaristicamente vicino, si concedeva un pò di riposo appoggiando la testa al volante.
Ricordo che a quel tempo viveva con l'anziano papà in Piazza Duomo e, da soli, provvedevano a se stessi, forse con troppa sobrietà, tanto che il padre mandava don Bernardo alla vicina Casa del Clero perché almeno a mezzogiorno potesse assumere un pasto completo.
Ricordo che durante il Priorato di una mia consorella, nel suo zelo di uomo di studio, portò in dono ben dieci copie dei Documenti Conciliari. Gesto apprezzato in Comunità poiché erano i primi che arrivavano nelle nostre mani.
Come Priora (1977-1981) lo invitai per una serie di istruzioni sulla "Dei Verbum". Il suo pensiero era chiaro e profondo, anche se a volte indulgeva nell'analisi.
Da una predica che tenne alla Comunità in preparazione alla rinnovazione dei tre Voti, emerse chiaramente con quanta fedeltà egli li vivesse sia da Sacerdote Diocesano che da Religioso Paolino.
Nell'ultimo periodo di Priorato, che ebbi dal 1992 al 1998, lo rividi più volte. Rientrava in Italia per cercare aiuti per il Seminario di Mosca, da lui avviato in modo eroico e da luì portato avanti fra stenti di ogni genere. Anch'io - come le altre Priore - offrivo sempre una busta con una notevole cifra e ricordo come portasse via allegramente anche pesanti borse di viveri di prima necessità, per i suoi Seminaristi. Affermò che ad essi non mancò mai il necessario. A se stesso non pensava, tanto che rivedendolo a distanza di tempo, notavo il suo dimagrimento che non gli toglieva mai l'allegria, l'entusiasmo e la fiducia in Dio e nella sua Provvidenza.
Nelle sue visite metteva al corrente tutta la Comunità sulle attività iniziate e portate avanti, col fervore di sempre, a Mosca: la scuola per i laici, il Seminario, Radio-Maria, il giornale, etc. Diventava molto triste quando parlava dei rapporti che più volte ha tentato di intessere con il Patriarcato Ortodosso di Mosca; delle accuse di proselitismo e altro, che raccoglieva. Tanta freddezza era temperata dalla presenza di Preti Ortodossi insegnanti nella scuola per la preparazione dei laici. Essi mostravano grande riconoscenza quando don Bernardo faceva scaricare in Patriarcato metà del contenuto dei tir che arrivavano dall'Italia per la "Caritas" e il Seminario Cattolico a Mosca.
Altri testimoni racconteranno come avvenne la restituzione della Chiesa dell'Immacolata a Mosca e dell'edificio del seminario a San Pietroburgo. Ricordo che don Bernardo proiettò in Comunità delle diapositive su questi edifici.
Un episodio che mi restò impresso si riferisce a una S. Messa che don Bernardo celebrò - col permesso del Rettore - all'Università di Mosca.
Uno degli studenti presenti, pose sul tavolo una statuetta di Lenin chiedendo se poteva starci anche lui. E gli venne risposto: «Certo, è un figlio di Dio anche lui!». E proprio questo studente, dal fare provocatorio, alla fine della Messa aveva gli occhi pieni dì lacrime.
Potenza della testimonianza di un Sacerdote che mostrava Cristo nella sua persona!
Raccontava anche che, nel periodo universitario, in albergo celebrava la sua Messa davanti alla finestra con il desiderio di far arrivare la salvezza di Cristo a un popolo che per lunghi anni ha

navigato nell'ateismo.
Grande fu la sua gioia per l'Ordinazione dei primi tre preti cattolici russi.
Il 1 ottobre 1997 li portò con sé a questo Monastero per farli partecipare alla solenne concelebrazione della Festa di Santa Teresa di Gesù Bambino.
Da allora, uno di essi, don Serghej Timaschov, venne da noi più volte per mantenere vivo - assieme a noi - il ricordo, per lui incancellabile e riconoscente, del suo Rettore di Seminario.
In don Bernardo notai più volte la stima e lo spirito di obbedienza al suo Vescovo di Verona, ai quale sottomise anche il suo trasferimento al Seminario di Karaganda quando - senza ribattere parola - prese la valigia in mano e si trasferì dal Seminario di San Pietroburgo a quello di Kazakhstan. Il Vescovo di quella Diocesi, accogliendolo con grande gioia, disse che «gli sembrava un sogno» averlo con sé.
Intenso fu il dolore mio e quello delle mie consorelle alla notizia della sua morte e il "sensus fidei" di ciascuna passava dal cuore alla bocca per affermare la santità della sua vita.
Penso che don Bernardo non avrebbe potuto affrontare e realizzare quanto ha fatto per Cristo e
il suo Regno se non avesse vissuto, fin dal tempo della sua formazione in Seminario, una profonda vita interiore.
Era un Sacerdote colto e umile allo stesso tempo.
La sua vita coerente al Vangelo e generosamente missionaria si può riassumere nel motto: «Charitas Christi urget nos».
Forse, da qualcuno, il suo zelo può essere stato ritenuto perfino eccessivo e allora, vengono bene le affermazioni di Jean Guitton (cfr. "Silenzio sull'essenziale"): «Quando l'idea della verità occupa il cuore di un uomo, lo spinge a dei comportamenti, che agli occhi degli scettici danno l'idea di essere degli effetti del fanatismo: l'evangelizzazione, la predicazione, il Kerigma.
Questi atteggiamenti paradossali derivano invece dalla fede nella VERITÀ' [...]. La Verità che possiedono è l'unico bene che vogliono condividere in un dono totale di sé, fino alla consumazione, fino al martirio...»
Il mio pensiero e i ricordi che ho scritto su don Bernardo rispondono a verità, perciò li sottoscrivo e autorizzo la loro utilizzazione come sarà ritenuto opportuno.

In fede.

Suor Maria Giovanna della Croce

19 Marzo 2005

Pax Christi!
Ho conosciuto don Bernardo durante gli incontri che offriva a questa Comunità e personalmente, nei periodi del mio servizio come Priora. L'impressione che ho raccolto, confermata anche dalle sue celebrazioni Eucaristiche, «era di aver davanti un Sacerdote di profonda vita interiore. In lui non e'era divisione fra il "dentro" e il "fuori" del suo vivere. Era unificato in Dio; innamorato di Cristo e dell'uomo. Soltanto chi sa sostare lungamente in orante intimità davanti a Gesù Eucaristia diventa lampada che arde, risplende e sì consuma nella Chiesa per la salvezza di tutti gli abitanti della terra.

Sr. M.a Giovanna della Croce
carmelitana